ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. Lire 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: piazza del Duomo 1a. Tel. 1.15. Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
Anno di fondazione (Giornale di Udine) 1866

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze Lire 7 — Necrologie Lire 5 (comunpartecipazione al lutto Lire 10) — Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 5 - Economici vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1g, telefono 9.59 - MILANO, via Viviaio 19 - Telefono 70.223.

UDINE - Anno XIV - N. 76

Sabato 31 marzo 1945 XXIII

La guerra sui fronti d'Europa

Il deciso spirito combattivo tedesco ostacola i piani delle Armate avversarie

Ingenti perdite in uomini e materiale inflitte ai bolscevichi nella piana della Vistola

BERLINO, 30. — Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del lago Balaton il nemico, che ha nuovamente ripreso i suoi attacchi, è stato bloccato nella zona di Nagyhajom. Mentre i nostri reparti hanno arrestato i bolscevichi dopo diversi chilometri di terreno guadagnato tra il lago Balaton ed il Raab, i sovietici sono riusciti, con rilevanti forze, a varcare il fiume presso Sarvar ed a respingere le nostre truppe oltre Steinamanger e Guens verso i confini del Reich.

A nord del Danubio sono state bloccate infiltrazioni tra Neuhäusl e Neutra.

Ai due lati di Leslau e nella zona a sud di Leobschütz, dove il nemico ha continuato i suoi attacchi con indiminuita violenza, le nostre truppe, in numerosi contrattacchi, hanno impedito che i bolscevichi realizzassero un guadagno di terreno. Ripetuti attacchi sono falliti a sud di Neisse e nella cintura meridionale della fortezza di Glogau.

Il valoroso presidio di Küstrin oppone eroica resistenza ai sovietici che attaccano con forze preponderanti. In contrattacco esso ha distrutto a nord della stazione ferroviaria di Altstadt un gruppo da combattimento nemico.

Nella zona della baia di Danzica continuano i duri combattimenti sulla Westerplatte e nella piana della Vistola. Dopo aspri combattimenti fra le case e dopo la completa distruzione della attrezzatura portuale, Gotenhafen e Danzica sono cadute in mano dell'avversario.

La quarta Armata, al comando del generale di fanteria Friedrich Wilhelm Müller, ha resistito per oltre dieci settimane all'ininterrotto attacco della preponderanza nemica, impegnando notevoli forze dell'avversario.

Reparti di truppe di ogni arma, salmerie e comandi si sono battuti in prima linea con esemplare valore al comando dei loro ufficiali che combattevano eroicamente.

A questo deciso spirito combattivo si deve se il fronte dell'Armata non è stato sfondato in alcun punto e se il nemico ha dovuto pagare con altissime perdite in uomini e materiale ogni metro del suolo della Prussia Orientale.

I bolscevichi hanno perduto, per opera dell'accanita resistenza della Armata, dal 12 gennaio al 28 marzo, 2537 carri armati, 2734 cannoni di ogni tipo, 304 lanciagranate, 32 velivoli, 1172 mitragliatrici e diverse migliaia di prigionieri.

I nostri combattenti in Curlandia hanno sbaragliato a nord-ovest di Doblen forti attacchi dei sovietici, annientando in combattimenti durati vari giorni, la massa di un gruppo da combattimento penetrato ad est di Windau.

Sul Basso Reno le nostre truppe hanno frustrato nel settore di Emmerich tentativi d'aggiramento nemici e l'ampliamento della testa di ponte sul Reno verso ovest, distruggendo numerosi carri armati.

Ad est della strada Borken - Dorsten l'avversario è riuscito a spingere il suo cuneo d'attacco fino a Stadtlohn e oltre Dülmen.

Al margine settentrionale della regione industriale e ad est di Dorsten e di Gladbeck il nemico ha potuto guadagnare lievemente terreno. Anche qui è stato distrutto un gran numero di carri armati americani.

Fra il Ruhr, il Reno ed il Sieg la situazione non ha subito mutamenti.

Tentativi di traghetto tra Düsseldorf e Laverkusen sono falliti.

Anche tentativi locali degli americani di varcare il medio Sieg verso nord sono stati sbaragliati.

A sud di Siegen e sulle pendici orientali del Rothaargebirge si è rafforzata la pressione nemica.

Dalla zona di Marburg reparti di carri armati americani sono avanzati ulteriormente verso nord e nord est ed hanno raggiunto con le loro punte Bad Wildungen e Brilon nel Sauerland.

Ai due lati del Vogelsberg il nemico preme verso est.

Nella parte inferiore della valle di Kinzig i nostri reparti di sbarramento hanno bloccato l'avversario ad ovest di Gelnhausen. Anche qui sono stati distrutti numerosi carri armati.

Presso Seligenstadt gli americani hanno potuto lievemente estendere la loro testa di ponte sul Meno, ma sono stati ricacciati in contrattacco oltre il fiume a sud - est di Aschaffenburg.

Nell'Oderwald si combatte soprattutto ad est della strada Michelstadt-Eberbach e sul basso Neckar.

Nella Croazia occidentale è diminuita l'intensità dei combattimenti presso Bihac.

Una debole formazione britannica ha attaccato ieri alcune località della Germania centrale.

Anche di notte l'attività nemica sul territorio del Reich è stata limitata.

La tenace resistenza germanica

nei rilievi della stampa inglese

STOCCOLMA, 30. — La tenace resistenza tedesca e la fanatica decisione di combattere delle truppe tedesche sul fronte occidentale vengono messe nella stampa inglese sempre in maggior rilievo.

Così il giornale londinese *Daily Herald* riproduce il giudizio della 51. Divisione montana britannica, che sulla testa di ponte della seconda Armata stava di fronte alle truppe tedesche presso Rees e che ha definito i soldati tedeschi quali «fanatici combattenti».

«Questi tedeschi combattono singoli o in piccoli gruppi. Essi resistono nei loro fortini fintanto che il nemico si trova vicino a loro e gli si gettano poi addosso con granate a mano senza badare al pericolo di cadere sotto il fuoco nemico. Soldati giovani e vecchi sono i combattenti più feroci che si siano mai incontrati».

Panzane nemiche

BERLINO, 30. — Contrariamente alle notizie nemiche per creare confusione, si afferma da parte tedesca che tutta la regione ad est di Aschaffenburg è completamente rastrellata dal nemico.

Mentre la città di Aschaffenburg è rimasta saldamente in mano tedesca, un gruppo di forze attaccanti americane è stato duramente battuto a dieci chilometri a sud della città di Sulzbach e respinto dietro questa località con elevate perdite.

La notizia che il nemico abbia raggiunto la zona intorno a Würzburg e Norimberga è inventata di sana pianta.

Un colpo mancino di Washington e Mosca ai danni dell'Inghilterra

LISBONA, 30. — La Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che in seguito ad un'intesa segreta raggiunta durante la conferenza di Yalta gli Stati Uniti e la Russia sovietica reclamano tre voti ciascuno nel consesso delle nazioni unite.

L'«Associated Press» rileva che con questa richiesta Mosca e Washington intendono creare ai sei voti di cui dispone l'impero britannico un contrappeso e precisamente quelli della Gran Bretagna, Canadà, Australia, India, Nuova Zelanda e sud Africa.

Il Cremlino ha chiesto infatti che anche le Repubbliche sovietiche dell'Ucraina e della Russia bianca abbiano una propria rappresentanza fra le Nazioni unite e quindi il diritto al voto.

La questione, aggiunge l'«A.P.», avrebbe creato un punto nevralgico nella posizione dei piccoli Paesi contro l'atteggiamento delle grandi potenze nell'organizzazione mondiale.

In Inghilterra la notizia dell'intesa segreta russo-americana è giunta del tutto inattesa provocando non poco stupore.

Gli ambienti ufficiali londinesi accusano il colpo mancino e si trincerano tuttora nel più assoluto riserbo.

La borghesia europea ed il pericolo bolscevico

BERLINO, 30. — In un articolo intitolato «La fine del borghese», il direttore del *Völkischer Beobachter* rivolge alla borghesia europea la domanda se essa possa ancora oggi pensare che il bolscevismo vorrà smentire un giorno la sua stessa legge.

Infatti la base del bolscevismo è sempre stata rappresentata da una massima eliminazione della borghesia. I tribunali rivoluzionari di Sofia, Bucarest, Atene e Belgrado hanno già dato la loro risposta per mezzo di innumerevoli condanne verso leali patriotti se la fredda giustizia criminale bolscevica sarà disposta ad arrestarsi davanti a degli ostacoli borghesi.

Contro le rivolte organizzate e le dimostrazioni in massa comuniste, non servirà che l'Europa venga divisa in sfere di interesse. Contro il bolscevismo nel proprio paese la democrazia è priva di ogni potere oppure cessa d'essere una democrazia. Soltanto quando al posto di una borghesia pronta alla capitolazione marceranno contro le masse sovietiche delle divisioni nazionalsocialiste la rivoluzione mondiale moscovita si troverà di fronte ad un ostacolo non previsto dal vecchio programma di Lenin.

Che i borghesi europei, nel loro accecamento senza esempio nella storia, vogliano ancora assalire la Germania alle spalle è una prova di più per le esperienze già fatte che nelle ore decisive del destino del continente europeo il soldato tedesco è sempre stato solo per difendere la libertà di tutta l'Europa.

Per la Germania si tratta di una missione storica. Essa sola adempirà i compiti imposti da questo secolo ai quali ogni altro popolo d'Europa si è sottratto.

Grido d'aiuto dalla Finlandia

STOCCOLMA, 30. — Il ministro dell'approvvigionamento ha dichiarato che la Finlandia ha assoluto bisogno d'importare viveri. Le previsioni per il raccolto sono, in seguito alla mancanza di concimi, incerte. Le patate sono così scarse che ogni tre giorni gli abitanti delle città sono costretti a mangiare al loro posto rape. Anche il rifornimento della carne e del grasso diventa sempre più difficile. Le possibilità di un aiuto da parte della Svezia sono piuttosto esaurite. Lo *Stockolms Tidningen* informa da Helsinki che da venerdì è scoppiato uno sciopero dei ristoratori in tutta la Finlandia. Inoltre per il già esistente sciopero dei panettieri la situazione è resa ancora più grave.

La guerra sui mari
Vedetta germanica in ascolto

Il morale del soldato americano è molto basso

BERLINO, 30 marzo. — Il corrispondente di guerra dott. Schulte-Strathaus riferisce dal fronte occidentale:

«Prigionieri del 310.o Reggimento di fanteria, della 78.a Divisione di fanteria americana hanno valutato le perdite della loro unità dall'inizio dell'offensiva da trenta a cinquanta per cento. Circa la metà dei prigionieri sono giovani riserve inesperte della guerra e addestrate in fretta.

Le riserve degli americani sono troppo impegnate poichè la guerra contro il Giappone inghiotte molte Divisioni. Esse temono nel combattimento ravvicinato la pistola automatica tedesca ed il fucile mitragliatore. Esse temono anche i carri armati tedeschi. Interrogati in merito all'opinione sull'esito della guerra i prigionieri hanno dichiarato testualmente: «Il peggio per noi soldati americani è il fatto che dobbiamo dare il nostro sangue e la nostra vita e per di più pagare tutto l'imbroglio con alte tasse».

I prigionieri americani vedono perciò poco roseo il futuro. Tanto più grande è quindi il loro desiderio di ritornare presto a casa».

Questi poveri ebrei

A Roma va di moda l'ebreo. O meglio; i giornali dell'Urbe, tanto per far piacere agli «alleati» e per acquisire indulgenze presso i «liberatori», hanno iniziato una brillante campagna tendente più che a rimettere i circoncisi nelle buone grazie dei cristiani, a fare affluire soldi nelle capaci borse degli abitanti del ghetto. Vi è stata così una sottoscrizione per fornire, in occasione della solennità della Pasqua ebraica, le tonde e insipide forme di pane azzimo ai frequentatori della sinagoga; un'altra sottoscrizione per alleviare le sorti dei «lavoratori» ebrei oppressi dai capitalisti cristiani: una terza per dotare di banchi scolastici la scuola elementare intitolata a Sonnino e situata al Lungotevere.

Per i banchi delle scuole le autorità hanno provveduto subito; hanno tolto l'arredamento alla scuola «Maria Guglielmotti» e l'hanno spedito in grazioso dono agli ebrei. Per il pane azzimo, con generoso impulso, sono intervenuti gli Americani i quali hanno fatto omaggio alla sinagoga di alcuni quintali di grano tolti, dell'resto, non dalle provviste di proprietà dei donatori ma all'ammasso dei cereali destinato ai panifici romani. Per l'affare dei «poveri lavoratori» circoncisi oppressi dai capitalisti cristiani la questione si è imbrogliata perchè i lavoratori ebrei non sono mai esistiti e non si è mai dato il caso di un giudeo che si fosse fatto sfruttare da uno non appartenente alla sua razza.

Le somme versate nelle diverse sottoscrizioni non sono eccessive, d'accordo, ma dato che chi più o chi meno tira noi per mettersi in vista e farsi perdonare qualcosa, un po' per non aver seccature con i diversi partiti che in quanto a disciplina non scherzano) qualche soldo ognuno l'ha tirato fuori, sussiste il fatto che del denaro italiano è andato a finire nelle tasche dei buoni giudei. I quali, dato che sono dei perfetti umoristi, ridono fra di loro di questo ingenuo e pur fruttuoso sistema di pompar quattrini da coloro che già ne hanno pochi.

I nostri amici giudei sanno benissimo che basta far la voce lamentosa per far correre le lacrime agli occhi degli ingenui italiani e allentare i cordoni delle loro borse. Di animo tenero i romani riempiono le schede di sottoscrizione e non osservano che il numero dei professionisti ebrei che lavorano nell'Urbe è enorme, e che medici, dentisti, ingegneri, avvocati, nella proporzione di trenta giudei su cento ariani non fanno altro che levare il lavoro a gente della nostra razza. La persona superficiale che si sentito a dire che il trenta per cento non è una percentuale da far paura è pregata di considerare che, secondo le statistiche, gli ebrei che vivono nell'Italia invasa non raggiungono i due milioni, mentre solo a Roma vivono due milioni di individui non sottoposti all'atto del battesimo, all'impiego delle cesoie.

L'ebreo se la cava sempre da solo: col suo fare subdolo, untuoso, sorridente e falso, col suo atteggiamento umile e dimesso, con la sua parola melata inviluppa le vittime. E' il metodo che da due millenni ha usato e che usa anche oggi. Con la sua insistenza occupa sempre in proporzione più impieghi che le altre comunioni. Scaltro, [illegible], possedendo delle istinto della dominazione, coll'[illegible] il suo influsso funesto specialmente negli affari che interessano le fortune del paese. Nessuno in Italia ha mai visto un operaio ebreo: [illegible] possibilità con il lavoro manuale, di fare affari, di guadagnare molto [illegible], faticando di meno, in mille altri modi, che diamine!, non per nulla il Talmud dice che «ingannare un goi è permesso, ma in modo che la frode non venga scoperta, ed è permesso ugualmente non restituirgli il [illegible], purchè non sia [illegible] ingannare un goi e prestare denaro ad usura, è molto meglio che i beni del cristiano sono come il deserto, il primo che li occupa ne diventa il padrone».

La lista delle sottoscrizioni di Roma a favore degli ebrei — e certamente a favore degli ebrei — sono state coperte da nomi di cristiani, i quali non ne dubitiamo, rimarrebbero grandemente sorpresi nel vedere le [illegible] ebraica espresse in uno dei tanti consigli del Talmud, per esempio, in questo: «Se un ebreo vede un goi presso a morire l'uccida; se un goi si trova presso un pozzo bisogna gettarlo dentro; di più, se vi è una scala nel pozzo bisogna ritirarla e chiudere la bocca del pozzo dicendo: «Faccio questo perchè le mie bestie non ci cadano dentro...».

Questi poveri ebrei hanno proprio bisogno di aiuto! Mentre ci complimentiamo per il loro buon cuore, con i signori romani che hanno offerto l'obolo alla sinagoga ci permettiamo di dar loro un consiglio: di rileggere, cioè, i versi di Dante nel V Canto del Paradiso: «Uomini siate e non pecore matte — sicchè di voi, tra voi, l'ebreo non rida...», in modo di poter evitare di essere presi in giro dei beneficati.

(Da «Svegliati»)

Agli estremi confini della Patria

Mischi fra i soldati italiani che presidiano la Venezia Giulia

QUARTIER GENERALE, 30. — *Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Archimede Mischi, ha visitato nei giorni scorsi numerosi reparti dell'Esercito italiano che, affiancati ai valorosi camerati germanici, presidiano la Venezia Giulia e difendono i sacri confini orientali della Patria dalla Valle dell'Isonzo fino al Carnaro.*

Il generale Mischi ha trovato ovunque soldati ben addestrati, fieri del posto d'onore loro affidato con la fede, che è certezza di validamente difendere quella terra nella quale è più che mai viva la fiamma di appassionata italianità.

Al termine della sua visita, dopo aver riferito al Duce, il generale Mischi ha diramato un ordine del giorno segnalando i reparti della Venezia Giulia all'ammirazione ed all'emulazione dell'Esercito tutto.

Il giuramento di un reparto in partenza per il fronte

QUARTIER GENERALE, 30. — In una località dell'Italia settentrionale alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha avuto luogo il giuramento di un reparto in partenza per la zona di impiego. Il generale Mischi ha parlato ai giovani soldati della Repubblica suscitando appassionate manifestazioni anche da parte della folla che assisteva alla cerimonia.

L'opera assassina degli aviatori nemici

VENEZIA, 30. — Quattro cacciabombardieri si sono accaniti contro due carri agricoli che transitavano per una strada di Marcon e scaricavano le loro mitragliatrici contro le persone che si trovavano sopra, uccidendo un uomo e ferendo altre persone.

PADOVA, 30. — Questa notte aerei nemici hanno sganciato alcune bombe in località Villa del Conte, Piazzola, Campo San Martino, Montegrotto, Ponte di Brenta e Piove di Sacco.

Sono inoltre state mitragliate le località di Camazzole e Cittadella.

MILANO, 30. — Questa mattina aerei nemici hanno compiuto una delle consuete criminali incursioni in una località dei dintorni di Milano sganciando bombe e mitragliando vie ed edifici di abitazione. Si deplorano fra la popolazione sei morti e 13 feriti finora accertati.

Dopo l'incursione su Vicenza

Il Vescovo fra le fiamme per salvare il Santissimo

VICENZA, 30. — Durante l'ultima incursione, in seguito alla quale oltre alla distruzione di numerosi edifici artistici, si sono verificati un centinaio di incendi, il Vescovo, Mons. Zinato recatosi immediatamente sui luoghi maggiormente colpiti, notava improvvisamente che dalla piazzetta del Duomo si levavano alte colonne di fumo. Accorso alla piazza e notato che il tempio era in fiamme dalla parte dell'Oratorio, si apriva un varco fra le macerie e penetrando nell'interno, raggiungeva l'altare. Aperto il Tabernacolo, il Presule ne rilevava il Santissimo e con questo stretto al petto, usciva dal rogo raggiungendo la piazza Garibaldi seguito dalla commossa ammirazione della folla.

Al di là degli Appennini

Croce cerca — ma invano — di rimangiarsi la dichiarazione circa la cessione di Gorizia e Trieste contemplata dalle clausole di armistizio

LISBONA, 30. — Le sensazionali rivelazioni di Croce sulle clausole dell'armistizio che prevederebbero fra l'altro la cessione di Trieste e di Gorizia, hanno provocato vivaci polemiche nell'Italia invasa.

Il filosofo ha anche lanciato una smentita ma il «Notiziario delle Nazioni Unite» viene a precisare che la smentita non rappresenta altro che un vano tentativo di Croce per scagionarsi dall'accusa di aver violato un segreto.

Anche l'«Afi» chiarisce che la gravità delle clausole traspare chiaramente dallo sdegno che anima il governo di Roma e delle autorità di occupazione.

Redazione e Ufficio Pubbl. Corso Verdi 25, I. p. Tel. 9 11 e 5-32

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 5.39

Un lutto nel campo forestale italiano
Amerigo Hofmann

A Tarvisio, ove s'era trasferito da qualche mese per un incarico di pubblico interesse, si è spento l'ing. dott. Amerigo Hofmann, console forestale in quiescenza. Nonostante le preoccupazioni del momento, la notizia ha destato il più vivo rimpianto nei suoi amici e ammiratori che l'estinto contava specialmente a Gorizia, a Roma e a Trieste, nelle quali città ebbe a risiedere, come anche in Friuli, ove pure era conosciuto.

Con Amerigo Hofmann scompare una figura veramente eminente di funzionario, di scienziato, di cittadino. Animato da un altissimo sentimento del dovere, di rara integrità, sempre sereno, era un innamorato dei boschi e dei monti ai quali dedicò tutta la sua attività, mentre s'era acquistato le generali simpatie anche da qualsiasi sussiego dottrinale.

Poichè ebbi la ventura di avvicinarlo per la sua allegra cordialità, lungi la per parecchi lustri, ritengo mio dovere di additarne le benemerenze, in segno di omaggio alla sua memoria, valendomi a tale scopo di ricordi personali e di qualcuna delle numerose sue corrispondenze che, in mezzo a moltepllci incombenze, trovava pur sempre il modo di scrivere. Ai tecnici poi il metterne in evidenza, in seguito, il valore scientifico.

* * *

Nato a Trieste una settantina di anni or sono, e precisamente l'11 febbraio 1875, da madre triestina e da padre di origine germanica, conseguiva la laurea in scienze forestali a Vienna, venendo subito assunto nell'amministrazione delle foreste austriache, la quale lasciò fama di operosità e di criterio pratico. Prestò servizio in varie zone della cessata monarchia, facendosi ovunque apprezzare e completava la sua opera di funzionario, tenendo corsi di lezioni all'Istituto agrario-forestale di Vienna.

Al principio del secolo, il Micado prefiggendosi di intensificare la selvicoltura in Giappone, si rivolgeva personalmente all'Imperatore d'Austria perchè gli inviasse un tecnico valente per coprire una cattedra di selvicoltura all'Istituto Superiore forestale di Tokio. La scelta cadde sull'Hofmann, quale il miglior tecnico dell'Amministrazione. Si trattenne per più anni in quell'Impero ove non insegnò solamente, ma partecipò anche all'esecuzione di importanti lavori forestali. In un suo trattato sulla sistemazione dei bacini montani, edito a Torino, figurano, a titolo di esempio, vedute anche di manufatti costruiti in Giappone, dei quali egli era stato l'autore o il collaboratore.

* * *

Caduto l'Impero Austro-Ungarico, Amerigo Hofmann passava nel nostro Corpo Reale delle foreste e chi scrive ebbe a conoscerlo nell'immediato dopoguerra in Gorizia, ove reggeva il delicato, quanto importante ufficio per l'assestamento di quelle foreste demaniali, che sono tra le più belle d'Italia.

In occasione del IV Congresso forestale italiano di Udine luglio 1921, durante la visita alla magnifica selva di Ternova, sopra Gorizia, all'ombra delle conifere gigantesche di Carnizza egli illustrava ai numerosi intervenuti quell'altipiano e la sua gestione con quella chiarezza e precisione che gli erano proprie. Rammento come, essendo vissuto sempre fino allora tra popolazioni non italiane, il suo parlare tradiva un accento un po' esotico, scomparso naturalmente negli anni seguenti.

L'Hofmann entrava subito a far parte con fervore della associazione «Pro Montibus», la quale estendeva la sua azione anche nel Goriziano, e in breve venne eletto a consigliere e a vice-presidente, recando il contributo della sua competenza e del suo vivo interessamento. Nei Congressi annuali indetti nelle varie località dell'alto Friuli trattò da par suo le più importanti questioni che interessano i nostri paesi. Nel Congresso di Tarvisio del 1924 si occupò, ad esempio, dell'assestamento dei boschi comunali con particolare riguardo alle condizioni della montagna friulana, scostandosi dalle idee prevalenti fra i forestali italiani. Egli conchiudeva la sua relazione col voto «che i Comuni, proprietari di boschi e di pascoli, si facciano promotori dell'idea di ordinamento e miglioramento dei loro beni — idea che trova la sua espressione nell'assestamento — e approfittino delle provvide disposizioni di legge che così bene si attagliano a condizioni locali per l'aumento dei propri redditi, nell'interesse delle future generazioni, per l'onore della regione e dell'Italia tutta». Egli non si dissimulava le difficoltà di atuare in tutta l'Italia l'assestamento dei boschi comunali, ma soggiungeva che, «se vi è regione in Italia, nella quale concorrono tutte le circostanze per rendere meno difficile l'attuazione della legge e per ricavarne i vantaggi in un periodo di tempo relativamente breve, questa regione è il Friuli», per la sua importanza. la relazione venne largamente riprodotta in autorevoli riviste forestali italiane, destando vive discussioni da parte dei tecnici.

Sempre volonteroso, egli concretava il programma di un corso elementare di selvicoltura promosso dalla «Pro Montibus» nel 1925, nei vari distaccamenti dei reggimenti alpini di stanza nelle province di Udine e di Gorizia; si occupò per la compilazione della carta dei boschi del Friuli che avrebbe desiderato in scala di 50.000, servendosi come base topografica della carta militare; diede opera, tra l'altro, per l'impianto di boschi sacri sulle sommità dei colli e dei monti lungo il fronte giulio. Ricorderà qualche lettore come, richiesto, favorisse norme al Comune di Udine per la conservazione del grandioso platano in via Zanon. Al convegno della «Pro Montibus» emiliana alla Porretta, su invito di quel presidente, conte Ramuzzi-Segni svolgeva tra l'attenzione delle notabilità convenute i suoi vasti criteri per la restaurazione della montagna.

Notevoli articoli tecnici egli dettava infine «per l'Albero» bollettino della «Pro Montibus» friulana, per il «Giornale d'Italia forestale», per «Il Legno» e per riviste, nonchè per giornali quotidiani, sempre con l'intento di stimolare lo sviluppo delle zone alpestri. Estendendo poi la sua attività anche al Turismo, egli compilava la descrizione dell'Altipiano di Tarnova, nonchè dell'alta valle dell'Idria nella «Guida di Gorizia e della vallate dell'Idria e del Vipacco», edita nel 1929 dalla Società Alpina Friulana, mentre, in precedenza, aveva illustrato, ne La Panarie, «Idria, la città del Mercurio». Ne «L'Italia Agricola» nel 1925 aveva messo in rilievo l'importanza e la bellezza pittoresca del Demanio forestale al Confine Nord-Est del Friuli, (foresta di Tarvisio).

In breve l'Hofmann riuscì a farsi altamente apprezzare nel campo forestale italiano per la sua competenza scientifica, a prescindere dalla qualità di funzionario e, nella sua sincerità, più volte tenne a manifestare alla «Pro Montibus» friulana la sua riconoscenza per avergli «aperto il varco» per farsi conoscere tra noi.

* * *

Con i nuovi ordinamenti, veniva nominato Console della Milizia Forestale e, successivamente, alla fine del 1927, su proposta del Ministro della Agricoltura di allora Belluzzo, riceveva la massima tra le attestazioni di stima e di fiducia con la designazione a Direttore generale delle Foreste demaniali italiane.

Efficace fu l'opera spiegata nell'elevato ufficio avendo senza risparmio di cure cercato di dar impulso al miglior sviluppo delle varie foreste demaniali, dalla Venezia Giulia all'Alto Adige, dalla Toscana alla Calabria. «Ritengo di fare bene — confessava senza reticenze il 2 ottobre 1930 — e m'illudo che il servizio da me diretto funzioni a dovere...» Senonchè, solo qualche anno dopo, in omaggio alle nuove disposizioni di legge, ancor in buona età veniva collocato a riposo. *Dura lex, sed lex!* «Riposo (notava nel 1933) che mi auguro non sarà ozio... mio figlio è Capomanipolo forestale a Sondrio: lascio a lui in eredità l'amore al bosco e alla montagna».

Non rimase egli davvero in ozio. Il che prova come uomini superiori riescano sempre a rendersi utili alla società. Nel periodo di un decennio sempre sulla traccia, tra richiami in servizio per la direzione del servizio assestamento o per diligenti ispezioni a foreste demaniali nel Mezzogiorno d'Italia, tra corsi di conferenze all'Istituto Superiore di Ingegneria di Bologna svolti con successo (1935), tra lavori scientifici originali o collaborazione a riviste e giornali.

Nel 1935 pubblica il già menzionato trattato «La sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani», facente parte dell'Enciclopedia agraria diretta da Arturo Marescalchi, nel quale seppe conversare in forma succinta, ma piena di contenuto, insieme con gli insegnamenti dei maestri, le esperienze personali acquisite in quattro decenni di vita professionale, cercando di «tenere nel massimo conto le condizioni speciali del nostro Paese ed i vari aspetti che da noi riveste la sistemazione dei bacini montani». «Non ho motivo di lagnarmi (scriveva nel dicembre 1935) dell'accoglienza che ha trovato il mio trattato. Piacere a tutti non mi garba: sono sempre stato pago di dire quello che penso, senza peli sulla lingua e senza perseguire secondi fini». Rilevava anche come nella compilazione del suo trattato avesse avuto «ispirazioni e pratici suggerimenti dal caro Friuli».

Nel 1937 il Ministero pensava di valersi della sua competenza per l'assestamento delle vaste foreste che ricoprono quasi metà della superficie dell'Isola di Rodi. Vi rimase fino all'inizio della guerra. Dall'«isola incantevole» dopo qualche anno, esprimeva la fiducia che «l'autarchia nel settore legname e legna da ardere sia assicurata nel Possedimento. Ho preparato molto materiale per una pubblicazione: spero di poterlo elaborare tra un mese». Rievocando il suo operato, scriveva più tardi: «Ho tanto lavorato per la sistemazione dei boschi di Rodi. Ora certamente il mio piano di assestamento resterà lettera morta. *Majora premunt.* Di buono ho fatto le segherie, le strade, le risine, tutto per accelerare lo sfruttamento».

* * *

Rientrato in Italia nel 1940, fissava la sua dimora nella sua città natale, a Trieste. «Dalla mia casetta, parva, *sed apta mihi*, vedo il mare, i monti e un po' di verde». Si proponeva di dedicarsi nuovamente ai suoi studi, pur notando come le sue aspirazioni scientifiche gli sembrassero «cosa irrilevante», di fronte ai nuovi problemi sopraggiunti. Altro richiamo in servizio, invece da parte del Ministero per incarichi importanti, mentre dalla Confederazione agricoltori veniva interessato per compiti delicati e dalla Compagnia Resiniera Italiana di Roma era ricercato come consulente tecnico. Ho fiducia (scriveva nel 1942) «he si possa riuscire ad attuare, nell'annata, la resinazione su 60-80.000 pini. Arrestata forzatamente tale iniziativa, per non rimanere inoperoso traduce in tedesco il magistrale trattato di selvicoltura del Béranger per far conoscere all'Estero gli insegnamenti dell'illustre Maestro.

Nel settembre 1942 lo vediamo a Tricesimo, quale presidente della Giuria di quella sagra degli uccelli e, in occasione della distribuzione dei premi, egli che al Congresso della «Pro Montibus» a Paluzza vent'anni prima «era occupato di avifauna, sotto le conifere del parco de Pilosio parlava con competenza e con brio ai presenti.

Ultima sua pubblicazione, un fascicolo, corredato da belle vignette, con cui illustra le foreste del Giappone, avendo egli seguito i progressi fatti da quel popolo anche dopo il ritorno in Europa.

Fedele alla consegna di fare il proprio dovere fino in fondo, non rifiutava ultimamente, sebbene non più giovane, un nuovo e gravoso incarico: quello di consulente tecnico per la utilizzazione, nella Venezia Giulia, del legname. Dal settembre scorso come s'è detto, si trovava a tale scopo a Tarvisio e, settimane addietro ch'ebbi occasione di vederlo riferiva come attendesse da mattina e sera con la solita alacrità al suo compito, cercando, per suo conto, di contemperare le ferree esigenze del momento con la necessità di una buona conservazione dei boschi demaniali, comunali o privati.

Il 30 gennaio decorso, dopo breve malattia, egli spirava, col pensiero rivolto all'unico figlio dott. Alberto, centurione della Milizia Forestale ad Addis Abeba e ora prigioniero laggiù insieme con la moglie e i tre figlioletti. Anni addietro, trovandosi a Tarvisio, aveva osservato casualmente che gli sarebbe piaciuto riposare in quel Cimitero, intorno alla chiesa e i familiari si sono uniformati al suo desiderio. I forestali di quei boschi demaniali, in mezzo alla neve alta, hanno accompagnato la sua salma all'estrema dimora. Mancando i fiori causa la stagione e la distanza, con bel garbo hanno intrecciato corone con rami di abete, la pianta a lui cara. Nessuna tomba più degna di quella di Tarvisio per il vecchio e appassionato forestale. Gli estesi boschi e le vette eccelse, da lui tanto amati e per i quali spese tante energie, veglieranno il suo riposo.

Giuseppe Biasutti

Il Console comandante la Legione Forestale con sede a Udine — impedito di assistere alle onoranze funebri — si è recato successivamente a Tarvisio a deporre sulla tomba una corona, omaggio dei forestali italiani.

Annonaria

Distribuzione di uova

La sezione provinciale della alimentazione comunica che sono in distribuzione le uova presso il mercato esportazione in ragione di un uovo a persona che saranno cedute al prezzo di lire sette ciascuna mediante consegna del primo cedolino del burro per il mese di aprile.

La vendita si chiuderà sabato 7 aprile.

La razione del tabacco

Con oggi è in distribuzione il tabacco nella misura di grammi 40 a persona prelevabile dietro consegna del cedolino N. 3 e 4 della carta per il tabacco di marzo.

L'orario dei negozi per lunedì

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che lunedì, seconda festa di Pasqua, tutti i negozi seguiranno l'orario festivo meno i negozi di commestibili, le panetterie e le latterie e i fiorai che chiuderanno alle ore 12.

Spettacoli d'arte varia al D. A. I.

Domani domenica 1. aprile e lunedì 2, alle ore 17.30, la Compagnia d'Arte Varia del D.A.I. rappresenterà nel teatrino sociale di Passaggio Edling, la bella rivista del maestro Cristin: «Cantate con noi».

Notevole furto d'olio in via 4 novembre

Dal negozio di Bruna Bresciani, abitante in via 4 Novembre, ignoti asportavano l'altra notte un fusto di 120 litri d'olio e due damigiane contenenti ciascuna 50 litri d'olio. Il furto è stato denunciato.

Cantuccio friulano

Il pittore Gino de Finetti

Nelle opere di Gino de Finetti, di famiglia gradiscana, troviamo espressa mirabilmente nelle sue intime rivelazioni, la vita moderna: corse, ippica, scene di teatro, varietà, vita di palcoscenico, danzatrici e fantocci e tutto quanto la vita moderna può offrire ad un artista raffinato e pieno di esperienza, com'è il de Finetti, che ha vissuto una vita intensa, a contatto di popoli diversi e con gente di ogni condizione.

Il de Finetti ha saputo adattare la conquista tutta moderna ed esotica del movimento in arte, alla nostra intima vitalità, tutta equilibrio e sicurezza. I suoi acquerelli, le litografie, le acqueforti, tutto che è di suo risente di questa felice unità di pregi. Il nostro pittore non ama i dipinti del carattere di fotografia istantanea ma nell'opera di arte egli cura la sintesi, magari a danno dei dettagli: l'analisi è il lavoro preparatorio che deve scomparire nell'opera compiuta.

Il friulano de Finetti è un dinamista della pittura, dal virile gusto artistico ed il suo merito consiste nella sua musica lineare e coloristica a carattere del tutto personale. Egli onora con la friulanità il suo Paese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia

30 marzo 1945

NATI	2
MORTI	3
MATRIMONI	1

Le funzioni di Pasqua in Duomo

Le sacre funzioni alla Metropolitana per il giorno di Pasqua osserveranno il seguente orario: ore sette solenne pontificale con omelia del Principe Arcivescovo e benedizione papale; ore 17,30 vesperi pontificali, benedizione eucaristica e compieta.

Minime di cronaca

Anna Petovec di Gaspare, di 36 anni, da Piedimonte del Calvario, ha denunciato alla Polizia di essere stata derubata della bicicletta ad opera di sconosciuti.

Tre piccoli incendi

Tre piccoli incendi di camino sviluppatisi accidentalmente, il primo in piazza Tommaseo 24, il secondo in via Carducci 5 ed il terzo in via Tunisi 7, hanno richiesto nel pomeriggio di ieri l'intervento dei vigili del fuoco che in breve riuscivano ad eliminare ogni pericolo. I danni in tutti e tre i casi sono minimi.

All'Ospedale

All'Ospedale civile è stata ricoverata ieri la quarantenne Maria Filigoi fu Luigi da Salcano, con la frattura di un piede riportata nella caduta accidentale sulle scale di casa. E' stata giudicata guaribile in tre settimane.

IL LOTTO

A causa di un precedente errore di trasmissione si segnalano nuovamente le estrazioni del Lotto del 24 marzo.

Venezia	26	56	28	62	9
Milano	75	77	87	71	40
Genova	88	79	21	4	85
Torino	23	86	5	1	65

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il giorno 29, alle ore 23,45, dopo breve malattia spegnevasi

Domenico Missio

di anni 18

Straziati ne dànno il triste annuncio i GENITORI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione. Si ringraziano anticipatamente coloro i quali vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 31 marzo 1945.

Il 28 corrente decedeva coi conforti religiosi

ELENA AMENO nata GOTTLOB

DI ANNI 77

Addolorati lo annunciano il MARITO, i FIGLI e PARENTI.

I funerali seguiranno il 31 corrente alle ore 15 dall'Ospedale Civile. Si dispensa dalle visite.

Udine, li 30 marzo 1945.

RINGRAZIAMENTO

La MAMMA e la SORELLA del sottotenente

Bruno Piani

esprimono il loro commosso ringraziamento alle Autorità Militari e Civili ed a quanti sono stati loro vicini nel grave dolore, in modo particolare al Comandante ed agli Ufficiali del 5. Regg. M. D. T.

Udine, 23 marzo 1945-XXIII.

IL GIORNO

Sabato 31 marzo 1945 - S. Beniamino

COPRIFUOCO
Inizia ore 22; termine ore 5.

OSCURAMENTO
Inizia ore 19.15; termina ore 5.35.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: FIGLIA DEL VENTO. Inizia ore 16; ultima 19.30.
CENTRALE: GIORNI FELICI. Inizia ore 16; ultima 19.30.
MODERNO: IL ROMANZO DI UN MEDICO. Inizia ore 16; ultima 19.30.

TERESINA-INES e FRANCO DALLA NESE annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

Daniela

Udine, 30 marzo 1945.